Al Carrefour è rivolta sulle aperture domenicali

Marcon. I Cobas: «Se i lavoratori non firmano saltano i contratti di solidarietà» Il sindacato contesta l'accordo sui festivi, martedì dipendenti in assemblea

MARCON. "No ai ricatti aziendali sulle domeniche lavorative". A prendere posizione è l'Adl Cobas dei lavoratori, che si schiera dalla parte dei dipendenti e soprattutto delle lavoratrici dell'ipermercato, che si trova all'interno del gigante dello shopping, il centro commerciale Valecenter di Marcon. «All'ipermercato», spiegano in una nota ufficiale, «dopo numerosi periodi di cassa integrazione che termineranno alla fine di maggio, è in corso una trattativa per far ricorso ai contratti di solidarietà. È una fase molto delicata in cui servono nuove strategie per il rilancio dell'azienda e per impedire licenziamenti. Proprio in questo frangente l'azienda (con la complicità dei delegati sindacali) ha voluto forzare la mano pretendendo dai lavoratori la disponibilità a lavorare 24 domeniche annue e due festività a fronte del mantenimento della parte economica del contratto integrativo aziendale (circa 50 euro lordi al mese)». E ancora: «Il 17 aprile i rappresentanti sindacali in assemblea hanno chiesto un mandato ai lavoratori quando avevano già firmato un protocollo di intenti qualche giorno prima e poi hanno lasciato i dipendenti in balia delle pressioni e dei ricatti aziendali per firmare immediatamente e senza condizioni una lettera in cui sembra addirittura che siano i lavoratori a dare la disponibilità spontaneamente». Precisa il Cobas: «Si tratta di una modalità illegittima, in cui l'azienda ha perfino fatto capire che se non firmano tutti saltano i contratti di solidarietà e si andrà direttamente ai licenziamenti, cercando di scatenare la paura e di mettere i lavoratori l'uno contro l'altro: la firma dei lavoratori può essere fatta solo a fronte di eventuale accordo con le rappresentanze sindacali, e non convocati da soli in direzione, molti si stanno rifiutando di firmare o stanno revocando la firma». Sottolineano: «Le aperture domenicali sono al centro di una fortissima discussione in tutti i luoghi di lavoro perché implicano la messa a disposizione delle aziende del proprio tempo di vita, del tempo che deve essere dedicato alle relazioni famigliari, sociali, di assistenza e di svago, abbiamo già dato moltissima disponibilità all'azienda per quanto riguarda gli orari». Poi l'appello: «Vogliamo che la trattativa venga riaperta e si trovino soluzioni più giuste. Martedì, nel frattempo, è in programma un nuovo incontro tra azienda e sindacati per ratificare l'accordo e abbiamo chiesto che possa essere presente un portavoce dei lavoratori contrari alla disponibilità totale».

Marta Artico

Marcon. La vertenza Carrefour. Adl Cobas: “No alle pressioni per il lavoro domenicale”

28 apr 2013

«Abbiamo già dato moltissima disponibilità all’azienda per quanto riguarda gli orari, non siamo disponibili a darne dell’altra».

È ferma la posizione dell’Adl Cobas dei lavoratori dell’ipermercato Carrefour di Marcon, relativamente alla **richiesta dell’azienda** che ha posto la condizione del **mantenimento della parte economica** del Contratto integrativo aziendale **(circa 50 euro lordi) in cambio della disponibilità a lavorare 24 domeniche annue più 2 altre festività.** Al Carrefour, dopo numerosi periodi di Cassa integrazione che termineranno alla fine del mese di Maggio, è in corso una trattativa per far ricorso ai contratti di solidarietà.

«Una fase molto delicata – scrive in un comunicato l’Adl Cobas – in cui servono nuove strategie per il rilancio dell’azienda e per impedire licenziamenti».

Invece cosa succede?

«Che in una recente assemblea i rappresentanti sindacali – prosegue la nota – dopo che avevano già firmato con l’azienda un protocollo d’intenti, hanno chiesto dapprima un mandato ai lavoratori e poi li hanno lasciati soli in balia delle pressioni e dei ricatti aziendali per ottenere con immediatezza e senza condizioni la firma su una lettera in cui sembra che siano addirittura i lavoratori a dare spontaneamente la disponibilità».

Una modalità che l’associazione per i diritti dei lavoratori definisce illegittima e fortemente estorsiva, in cui l’azienda, secondo la versione dei Cobas, vorrebbe far saltare i Contratti di solidarietà, passando direttamente ai licenziamenti, se tutti i lavoratori non dovessero firmare.

«Molti dipendenti del Carrefour si stanno però rifiutando di firmare, o stanno cercando di revocare la firma carpita in fretta e furia – conclude l’Adl – perché si stanno rendendo conto che l’azienda vuole avere il controllo totale sulla loro vita».

(Mau.D.L.)